

“Le stazioni della Valsusa dalle ferrovie ai Comuni”

La proposta dell’Agenzia della Mobilità

DIEGO LONGHIN

OLTRE alla fascia tricolore i sindaci della Val di Susa potrebbero presto indossare anche il berretto da capostazione se la gestione delle fermate della linea storica, così come ha in mente l’Agenzia per la mobilità metropolitana, passerà ai Comuni.

Il progetto è già pronto, si sono tenute alcune riunioni con le Ferrovie per sondare la disponibilità, ed ora la palla passerà alle amministrazioni. Il presidente dell’Agenzia, Giovanni Nigro, che con un’indagine ad hoc ha verificato la qualità delle stazioni in valle, vuole organizzare una riunione con i primi cittadini per capire quali Comuni sono pronti a prendersi in carico le stazioni ferroviarie. Le Ferrovie prevedono la formula del comodato gratuito degli immobili, da cinque a nove anni, in cambio della manutenzione dei fabbricati, della pulizia e della sorveglianza.

Nigro, sollecitato dal sindaco di Rosta, Andrea Tragaioli, vorrebbe un accordo di più ampio respiro. Tempi più lunghi, intorno ai 15 anni, in cambio di investimenti sulla stazione: dall’utilizzo dei locali per nuovi uffici, legati anche ai pendolari,



PRESIDENTE
 Giovanni Nigro
 presidente dell’agenzia per la mobilità

al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, dalle biglietterie automatiche ai display con le informazioni per i viaggiatori. «Rosta ad esempio ha il problema del marciapiede troppo stretto — spiega Nigro — prendendo in gestione la stazione il Comune potrebbe intervenire con tempi sicuramente più rapidi rispetto alle Ferrovie che potranno mettere in programma i lavori fra qualche anno».

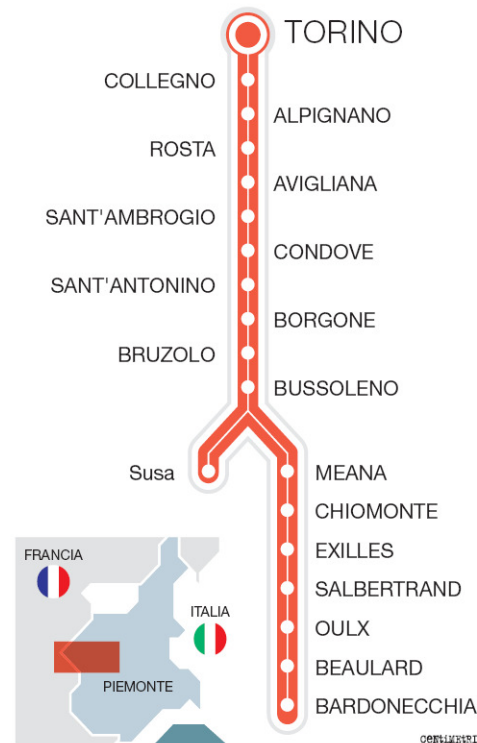
Secondo Nigro Rosta non sarebbe l’unica stazione interessata: sull’asse della Val di Susa se ne contano diciotto con utenze molto differenti l’una

Nigro: “La linea storica finirebbe in comodato in cambio della manutenzione”

dall’altra. Bussoleno, Susa e Bardonecchia sono fermate che difficilmente le Ferrovie potrebbero pensare di dare in gestione agli enti locali. Altre stazioni, utili soprattutto ai pendolari e con un traffico minore, come Chiomonte, Bruzolo, Condove, Oulx, solo per fare alcuni esempi, potrebbero

essere prese in carico dai Comuni, prevedendo un restyling profondo degli immobili che potrebbero ospitare uffici e servizi ai cittadini delle amministrazioni. Rimane il problema delle risorse. Gli enti locali non hanno bilanci d’oro e gestire una fermata ferroviaria, per quanto piccola, ha dei costi. In soccorso potrebbe arrivare l’Agenzia per la mobilità: «In caso di interventi che riguardano il trasporto e i pendolari potremmo intervenire sostenendo economicamente in parte l’investimento dei Comuni».

La linea della Valsusa



© RIPRODUZIONE RISERVATA